

le adesioni degli altri impiegati municipali, che, stante l'ora dell'adunanza, non vi poterono intervenire.

Il Presidente, aperta la seduta, con belle parole ringraziò i presenti e si disse lieto di veder rappresentata anche la classe degli impiegati comunali, ai quali porse un cordiale saluto.

Diede lettura dei seguenti ordini del giorno che furono approvati ad unanimità:

« La Società Magistrale del Comune di Acqui (Sez. dell' U. M. N.) unendosi alle molte altre Sezioni consorelle invita e supplica l' U. M. N. di mettere in opera ogni mezzo utile per ottenere dal Parlamento Italiano che l'intero aumento di L. 200 annue sia dato per intero dal 1° gennaio 1911, oppure siano obbligati i Comuni ad anticiparlo di un anno, essendo ancora poca cosa per risolvere la crisi economica presente ».

« La stessa Società, facendo causa comune con le moltissime Sezioni che chiedono una equa e radicale riforma del Monte-pensioni, fa voti che durante l'anno 1911 sia finalmente affrontata e risolta, pel decoro del Governo e della classe, pel vantaggio della scuola e per sollevare le grandi necessità dei pensionati magistrali, molti dei quali versano in pessime condizioni finanziarie ».

Quindi presentò il sig. Grangia G., maestro civico di Alessandria, caldo patrocinatore delle case economiche, il quale, con tenacia e costanza, seppe tradurre in fatti il desiderio degli insegnanti di Alessandria ed arricchì quella città di belle case popolari.

Il prelodato sig. maestro G. Grangia, con parola facile e con logici ragionamenti, spiegò ampiamente l'utilità di costruire anche in Acqui le case per gli insegnanti e per gli impiegati. Citò dati e cifre delle case già fatte in Alessandria e persuase i presenti della convenienza di costituirsi in Società allo scopo di fabbricare case in base alla Legge dello Stato delli 31 maggio 1903, mediante prestiti a mite interesse da contrarsi cogli enti autorizzati.

L'oratore parlò circa un' ora e fu molto applaudito.

Aperta la discussione, il sig. Presidente chiese se convenisse più costruire le case collettivamente o separatamente.

Il sig. Grangia consigliò la costruzione di casette separate di otto o dieci camere ciascuna, cintate da giardino o da terreno coltivabile.

A domande dei presenti dichiarò che per autorizzazione della precitata legge, gli enti imprestano il denaro fino alla concorrenza dei 2/3 dell'ammontare delle case, mediante il pagamento dell'8 % (interesse ed ammortamento compreso) per la durata di 18 anni; ma dichiarò di preferire i prestiti per 25 anni per i quali si paga solamente il 6 % (compresi interessi ed ammortamento del capitale).

Il sig. Bellafà, a nome anche dei colleghi, ringraziò il Presidente ed il Consiglio direttivo della Società Magistrale per il gentile invito all'adunanza e pel saluto cortese ri-

volto agli impiegati comunali. Porse un caldo ringraziamento al sig. maestro Grangia G. per le chiare, pratiche e persuasive spiegazioni date sulla costruzione delle case economiche degli impiegati.

Si dichiarò favorevolissimo alla proposta della costituzione in Società allo scopo di fabbricare anche in Acqui tali case, di cui si disse entusiasta. Aggiunse che da vari anni, quale revisore dei conti e relatore nella Società Operaia di M. S., ha sempre e replicatamente proposto di investire grande parte dei capitali sociali nella costruzione di case operaie, che — oltre a dare un reddito maggiore dell'attuale — recherebbero evidente beneficio, non solamente ai soci, ma all'intera cittadinanza, che vedrebbe così risolta, in gran parte, la grave crisi degli alloggi e delle pigioni. Disse di sottoscrivere con molto piacere.

Gli adunati accolsero con grande compiacimento queste dichiarazioni che approvarono.

Seduta stante si precedette alla sottoscrizione per la costruzione della Società per le case degli insegnanti e degli impiegati. La sottoscrizione raccolse molte firme.

In ultimo si diede incarico al Consiglio direttivo di nominare due Commissioni: una amministrativa e l'altra tecnica per le case costruende.

Sciolta l'adunanza alle ore 12 molti convenuti si riunirono a fraterno banchetto, al quale presero parte graziose signorine insegnanti.

Al pranzo, molto ben servito dai fratelli Garbero, intervenne pure il sig. Avv. Luigi Caprera-Peragallo. Alle frutta, brindarono il sig. Dardano, presidente, il maestro Briatore ed altri. L'Avv. Luigi Caprera-Peragallo diede lettura di un suo nuovo poemetto. Gli oratori furono tutti applauditi.

Così ebbe termine una simpatica ed importantissima riunione, che auguriamo possa riuscire presto nei suoi intenti utilissimi.

SCENETTE DAL VERO ELEMENTARE.....

Siamo nel marmoreo tempio di Minerva, che non avrà le proporzioni del tempo classico, ma che ha linee architettoniche in armonia con le più elementari norme dell'arte. Nei penetrali del tempio, due austeri sacerdoti attendono una giovane sacerdotessa rea di un qualche crimine di insubordinazione.

La giovane sacerdotessa entra con sorridente e ardita baldanza. Dopo d'aver offerto un mazzo di fiori di pensiero alla Dea Minerva, essa fa un rispettoso cenno del capo ai due grandi sacerdoti che la sogguardano avvolgendosi nei candidi manti ieratici.

— Giovane sacerdotessa, — dice uno dei due sacerdoti — voi siete accusata di soverchia fierezza; non sapete che primo e unico vostro dovere si è quello di ubbidire sempre?

E la voce del secondo sacerdote ribatte: — Certo, obbedire sempre!

La giovane sacerdotessa ha un mal frenato gesto di ribellione contenuta, ma infine sorride accennando col capo.

Il primo sacerdote riprende: — Se voi non ubbidirete sempre e in qualunque circostanza, sia pure ingrata e umiliante, sarete fulminata dalla Dea; se un improvviso malore non vi permetterà di venire al tempio, non dovrete più veder la luce, se non per rendere omaggio ai grandi sacerdoti della Dea; se vi si ingiungerà di tollerare l'ingrata vicinanza di uno dei sacerdoti minori del tempio, voi dovrete ubbidire — perchè i piccoli e i grandi sacerdoti sono illuminati dalla luce di Minerva e diffondono a loro volta la luce sul mondo; voi avete dimenticato i più elementari doveri del vostro ufficio....

La giovane sacerdotessa sorride enigmaticamente, come se il grande sacerdote si fosse lasciato sfuggire un rosario di castronerie.

Il grande sacerdote riprende: — Ricordatevi che tutte le sacerdotesse hanno gli stessi doveri e che noi non tolleriamo preferenze salvo qualche giustificabile eccezione....

A questo punto la giovane sacerdotessa non può frenare una clamorosa risata che sconcerta un pochino la senatoriale dignità dei due sacerdoti. Entrambi si scambiano alcune occhiate che nella penombra potrebbero parere intelligenti. Infine uno di essi chiude il suo ammonimento così:

— La vostra irreverenza verso noi e verso la Dea merita ogni biasimo. La vostra mente non potrà mai penetrare i profondi misteri di Minerva che potrebbe anche essere ingiusta verso i mortali e verso coloro che dimostrano di aver troppo arditamente intuite le debolezze dei Numi e le preferenze dei loro sacerdoti. Ora andate affinché possiate sfuggire in tempo ai fulmini della Dea.

La sacerdotessa fa un inchino e si allontana.

Rimasti soli i due sacerdoti si guardano e si sorridono come due auguri. Poi, uno di loro tratta dall'ampia toga ieratica una manata di caldaroste, offre il dolce frutto al compagno. Infine, come due scolaretti delle scuole elementari, i due sacerdoti incominciano a roschiare castagne sotto il severo sguardo di Minerva.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 18 Novembre

Calunnia — Gatti Domenico, residente sulle fini di Terzo, era chiamato a rispondere del delitto di calunnia previsto dall'art. 212 del codice penale per avere in Acqui, il 6 gennaio 1910, con denuncia ai R. R. Carabinieri, incolpato certi Ferraris Giuseppe e Rettagliati Apollo, rispettivamente residenti a Genova e Sampierdarena e che egli sapeva innocenti,

di avergli in detto giorno, qualificandosi delegati di Pubblica Sicurezza, fatto pressioni per estorcergli mille lire.

Le risultanze del dibattimento sfatarono completamente l'accusa elevata contro il Gatti ed il Tribunale dichiarava di conseguenza non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Difensore: Avv. Braggio.

×

Lesione colposa — Di tale reato, previsto dall'art. 375 N. 2 del codice penale era imputato certo Pesce Giacomo, di Bruno, per avere, transitando in bicicletta in quel Comune, investito, ferendolo, Geloso Pietro che ne ebbe a sopportare una malattia durata oltre i venti giorni.

Il Tribunale fece buon viso alle istanze difensionali assolvendo l'imputato.

Difensore: Avv. Pastorino.

Udienza 21 Novembre

Spendita di moneta falsa — Un caso abbastanza curioso accadde nel dicembre 1909 in Roccagrimalda. Certo Perfumo Angelo, possessore di un biglietto da L. 5, vecchio, lacero e mancante di una parte portante la segnalazione del numero, e che egli disse di ritenere anche falso, lo lasciò in regalo a certo Scarsi Silvestro, il quale a sua volta lo giocò a « scopa » con la posta di mezzo chilogramma di carne, con il macellaio Rossi Giuseppe. Questi vinse il biglietto, e a sua volta lo giocò, richiestone, con il cognato dello Scarsi predetto, Francesco Ceva, ponendo questi per posta 75 centesimi. Rossi perdette la partita, ed il Ceva, vincitore del famoso biglietto, lo cedette a sua volta per due lire a certo Guglieri Vincenzo, che lo mandò per il cambio, credendolo semplicemente deteriorato nelle sue apparenze, alla Banca d'Italia in Alessandria dove venne sequestrato. Lo Scarsi Silvestro dichiarò che aveva consapevolezza della falsità e che ciò doveva essere anche a conoscenza del macellaio Rossi.

Vennero perciò entrambi mandati al giudizio del Tribunale per rispondere del delitto previsto dall'art. 258 del codice penale.

Alla udienza risultò che al momento in cui la partita venne giocata tra i due imputati, si parlò tra essi e tra i presenti di biglietto *ugramm* e non falso, manifestandosi anche opinioni diverse sulla possibilità o meno di esitarlo.

Di fronte a ciò il Tribunale mandava assolto il Rossi dalla imputazione ascrittagli per non provata reità, condannando lo Scarsi alla pena della reclusione per 8 mesi, alla multa in lire 66 ed alla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza per un anno.

Lo Scarsi dichiarava di ricorrere in appello.

Difensori: per lo Scarsi, Avv. Bisio — Per Rossi, Avv. Braggio.

×

Mancata lesione — L'8 maggio u. s. in conseguenza di una contesa avvenuta per una partita alle bocce, in Fontanile, Gallione Guido veniva

Scatole di Profumerie assortite per Regalo

Prezzi eccezionali ridotti — presso la Drogheria Gamondi Carlo, Corso Bagni, Acqui — Prezzi eccezionali ridotti